



Ilaria Li Vigni

SULLE DONNE

LA PAROLA AGLI UOMINI.
IL PUNTO DI VISTA MASCHILE SULLA
PARITÀ DI GENERE

PREFAZIONE DI
GUIDO ALPA



LE DONNE, OGGI

Tra lavoro, inclusione e democrazia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600

SOCIETÀ E COSTUME

Le nostre lettrici più affezionate sanno che "Bella" è un giornale da ormai più di 75 anni dalla parte delle donne. Sono loro le vere protagoniste di ogni nostro numero, che raccontiamo cercando di cogliere le loro mille sfaccettature caleidoscopiche, e regalando loro punti di vista sempre attuali allo scorrere del tempo e al periodo che stiamo vivendo. Durante la Pandemia – e subito dopo – sono state proprio loro a pagare il prezzo più alto in termini di inclusione, parità, famiglia. Oggi ne parliamo con Ilaria Li Vigni, che con il suo libro "Sulle donne - La parola agli uomini. Il punto di vista maschile sulla parità di genere", edito da **Franco Angeli**, pone cinque interrogativi a personalità del mondo del lavoro (politici, giornalisti, giuristi, imprenditori) per analizzare il rapporto di genere nelle professioni. Emergono risposte che evidenziano e inducono a riflettere su questioni sempre più attuali e cruciali: modifiche normative, differenze retributive ancora in essere, politiche a tutela del lavoro agile e della famiglia, per raggiungere la parità effettiva, in una società in continuo mutamento in tempi di post pandemia.

Ilaria, da uno a dieci, quanto l'Italia è un Paese per donne?

Preferisco superare i numeri, in quanto, la realtà è poliedrica, presentando luci ed ombre, dati positivi e negativi. L'Italia è un paese in cui, da sempre, le donne fanno tantissimo, a casa, sul luogo di lavoro, nella società. A tale molteplice attività non corrisponde, spesso, il riconoscimento di altrettanti diritti in ambito familiare, lavorativo ed economico. Ritengo le donne un motore trainante ma che non viene ben alimentato, spesso soggette a impegni eccessivi e un super lavoro, non equamente remunerato. La lunga marcia femminile è iniziata da tempo e continua nel suo cammino, mi piace pensare e, ne sono convinta, conoscendone la determinazione, che anche nel futuro prossimo venturo si arrivi a un miglioramento e alla realizzazione di diritti, di cui la società intera, trarrà vantaggio.

La tua analisi appare quanto mai puntuale e coerente: ma quali sono le reali prospettive per il futuro, secondo te?

Nella redazione di questo saggio, che segue la scia dei precedenti, incentrati nell'analisi e studio della parità di genere, ho pensato di rivolgere alcuni quesiti, in tema, ad alcuni uomini, professionisti, imprenditori, politici, giornalisti, medici, docenti. Con soddisfazione ho trovato, in loro, interesse e sensibilità sulle differenze di genere. E', infatti, emerso che alcune aziende hanno messo in atto e implementato soluzioni innovative e virtuose per una maggiore valorizzazione della presenza femminile, in un'ottica di parità. Mi riferisco ad esempio alla certificazione della parità di genere, che, come noto, offre alle aziende importanti sgravi in termini fiscali. In alcune real-

tà, la presenza femminile in posizioni apicali è quasi in parità o, addirittura, superiore a quella maschile, anche per effetto della legge Golfo Mosca che ha regolamentato l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione e collegi sindacali delle società.

Tuttavia, vi sono settori dell'economia (come l'industria tradizionale) in cui si deve ancora intervenire. Credo che si stia diffondendo l'importanza di questi temi e si possa approdare a risultati concreti ed effettivi.

Dove si potrebbe intervenire tempestivamente?

Si deve partire, di certo, dalla cultura. Cultura nel senso più vero del termine, e quindi, formazione della persona sul piano intellettuale e morale e acquisizione della consapevolezza del ruolo sociale ricoperto. Pertanto, occorre partire dalle nuove generazioni, famiglia, scuola e società devono investire sui giovani e giovanissimi. E partire dall'imperativo categorico che non esistano differenze, ma solo peculiarità di genere da valorizzare. Occorre che uomini e donne abbiano pari diritti e pari doveri in ogni ambito della vita personale e sociale. E occorre, soprattutto, che le giovani generazioni maturino la cultura che ciò sia ovvio, indiscutibile e naturale. Ognuno deve sentirsi portatore sano di cultura, valorizzando la diversità in un'ottica di equità e inclusione. Solo con questo passo avanti, non serviranno più leggi a tutela della parità e sarà vicina la soluzione del problema.

Infine, parlando di un altro tema che sta molto a cuore a "Bella", parliamo anche di violenza sulle donne: quanto, secondo te, questa piaga sociale è collegata più in generale all'inclusione femminile e a tutte le tematiche affrontate nel tuo libro?

Il collegamento è strettissimo, ovviamente. La faticosa affermazione di molti diritti del genere femminile, ovviamente, porta necessariamente ad un ruolo della donna, spesso, svalutato in ogni ambiente sociale e, quindi, trasversale. Situazione che colpisce diversi strati della popolazione, giovani e anziani, benestanti e meno. Il viaggio nel mondo femminile, analizzato nei miei precedenti saggi, mi ha portato alla seguente convinzione, dove scarseggiano i diritti, è molto più concreto il rischio di violenza su donne, minori ed anziani. Preferisco parlare, di soggetti vulnerabili, piuttosto che di soggetti deboli, in quanto termine empiricamente inesatto. Le leggi sul tema, dal c.d. Codice Rosso in poi, hanno rinforzato la c.d. fase repressiva, dando maggiori poteri alle Forze dell'Ordine ed alla Magistratura e tutele processuali per le persone offese. Ma la vera sfida di uno stato di diritto è rafforzare, soprattutto, la fase c.d. di prevenzione. E qui torniamo a quell'indispensabile mutamento culturale che, a mio parere, è il solo vero viatico per raggiungere un equilibrio nella convivenza tra i generi. **B**

NOVEMBRE/DICEMBRE

BELLA

INTERVISTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ILARIA LI VIGNI

